

UNI 3 venerdì 27 marzo 2015 ore 15.00.

## Elea – Poseidonia (Paestum) - Cuma

1. Buon pomeriggio a tutti. Questa lezione nasce da un'analogia sulla colonia greca di Elea tenuta lo scorso anno, in seguito alla quale nacque l'idea di fare una gita-studio al sito archeologico. Da quell'idea iniziale si è arrivati alla visita a tutte le colonie greche della Campania: **Elea – Poseidonia (Paestum) – Cuma**.
2. Il viaggio organizzato dalle Spille d'Oro in collaborazione con UNI 3 e GAC, avverrà tra **lunedì 18 e giovedì 21 maggio**. Alla fine della presentazione vi sarà distribuito il programma dettagliato. **Martedì 31 maggio**, dalle ore 9 alle 10, coloro che vorranno partecipare potranno iscriversi presso la sede delle Spille d'Oro.
3. Per capire la colonizzazione greca in Campania bisogna dare uno sguardo al fenomeno della colonizzazione greca in generale.

La colonizzazione greca avviene tra l'VIII e il V sec. a.C. nel Mediterraneo e nel Mar Nero. È un atto pubblico, pianificato, voluto dalla *polis*, la città. Le ragioni perché le città greche diano il via a un grandioso processo di colonizzazione, sono essenzialmente dovute:

- Alla crescita demografica, per cui la terra intorno alla città, la *chora*, non è più sufficiente per mantenere la popolazione.
- Alla necessità di evitare un'eccessiva frammentazione dei terreni delle famiglie.
- A cause naturali, come la siccità (isola di Tera).
- A cause belliche, come l'invasione persiana delle coste ioniche (Focea).

La colonizzazione viene preceduta da una fase detta di **precolonizzazione**, della fine del IX secolo, inizio dell'VIII, che però differisce dalla successiva colonizzazione per mancanza di coincidenza geografica.

4. La storia coloniale greca della Campania inizia ancora prima della colonizzazione vera e propria, con l'apertura dell'emporio commerciale di **Pitecusa 770-760 a. C.** sull'isola di Ischia, a cui seguiranno le colonie di: **Cuma 740, Poseidonia 600, Elea 540**.

**Cuma** fonda:

- **Partenope**, dal nome di una sirena, fondata nel VII, e distrutta nella metà VI sec. dagli Etruschi, viene ricostruita nel V sec. e diventa nota con il nome greco di **Palaepolis** (città vecchia). È il primo nucleo della città di Napoli, esso include il territorio compreso tra l'isolotto di Megaride (Castel dell'Ovo) e la collina di Pizzofalcone.
  - **Dikaiarchia** (giusto governo) 531 a. C., che prenderà il nome latino di **Puteoli**, piccoli pozzi, da cui **Pozzuoli**.
  - **Neapolis** (città nuova), intorno al 470 a. C., da cui **Napoli**.
5. Pianta di **Palaepolis** (di fronte all'attuale Castel dell'Ovo) e **Neapolis**.

6. La colonizzazione della Campania e racchiusa nella linea tratteggiata. Su cui premono gli Etruschi i Sanniti e i Lucani.

## 7. La colonia greca di Elea.

Il sito archeologico di Elea è stato riconosciuto Patrimonio Mondiale Unesco nel 1998.

Tra i motivi che fanno di Elea un patrimonio dell'umanità va ricordata "la scuola eleatica". Una scuola filosofica che vantava fra i suoi esponenti, **Parmenide** e **Zenone**.

La colonia greca di Elea è stata anche fonte di ispirazione per la Olivetti.

**Oggi siamo qui per dare un senso compiuto a questo nome e per capirne le sue origini.**

8. Il nome della città di Elea è cambiato nel corso dei secoli, dal nome greco, al nome latino di Velia. Attualmente il sito della città si trova nei confini amministrativi del comune di Ascea, in provincia di Salerno, a Sud di Paestum.

9. Per capire perché Elea sia entrata nel lessico olivettiano occorre considerare che Adriano Olivetti si era circondato di uomini di grande cultura e da qui era nato un profondo legame con la cultura greca, cui l'Azienda si è più volte ispirata nella scelta dei nomi dei suoi prodotti e di alcune società, come: Synthesis per i classificatori e gli schedari e Tetractiys per la più sofisticata macchina da calcolo meccanica degli anni '50.

10. Così Franco Fortini spiega il perché della loro scelta:

*"Synthesis è il nome greco di quell'atto della mente che riunisce gli elementi dell'analisi ed è quindi adatto a quei sussidi del lavoro burocratico che schedano e classificano.*

*Tetractiys è una gloriosa parola della cultura greca. Pitagora fondò, nel V secolo a. C., a Crotona una celebre scuola. Vi si insegnavano non solo le verità matematiche e geometriche del maestro ma anche la complessa magia dei numeri.[...] La somma dei primi quattro numeri naturali ci dà il numero dieci e con i primi dieci numeri noi misuriamo e contiamo tutto.[...] Il numero quaternario formato dalla somma dei primi quattro numeri ed equivalente a dieci fu detto da Pitagora Tetractiys (dal greco tetra che significa quattro). La Tetractiys fu considerata sacra e venerabile. I pitagorici giuravano su di essa e chi osava violare il giuramento era come se avesse tradito l'intero universo."*

E ancora...Lexikon, Logos....

11... e Elea, per il primo calcolatore elettronico al mondo interamente a transistor, presentato nel 1959 alla Fiera di Milano.

12. Il nome Elea torna nuovamente a essere scelto, nel 1978, da Pier Giorgio Perotto per la Società di formazione professionale e manageriale della Olivetti, di cui è stato nominato presidente. La decisione di Perotto non è casuale, arriva dal profondo della sua esperienza di lavoro, era stato, infatti, nel gruppo di progetto dell'Elea 9003. La sua scelta è pertanto quanto mai emblematica, tanto che vuole rafforzarne il significato e l'ispirazione scrivendo il nome in greco.

## E ora, parlando della colonia greca di Elea, ne capiremo il perché.

13. I Focei percorrevano da tempo le rotte del Mediterraneo e avevano già fondato Alalia, in Corsica e Massalia (l'attuale Marsilia).

*“Questi Focei, primi tra gli Elleni, compivano viaggi lunghi e percorsero le vie dell’Adriatico, del Tirreno, dell’Iberia fino a Tartesso, viaggiavano su navi non rotonde ma a 50 remi” - Erodoto*

Erodoto narra ancora che a causa della conquista di Focea da parte del generale persiano Arpago, gli abitanti lasciano la patria.

*“Trassero in mare le potenti navi, vi imbarcarono i figli e le donne e tutti i beni mobili e, inoltre, le statue dei templi e le altre offerte, eccetto ciò che era bronzo, pietra e pittura, vi imbarcarono tutto il resto e volsero le navi verso Chio; i Persiani occuparono Focea resa deserta di uomini; i Focei, allora, gettarono in mare un blocco di ferro e giurarono di non tornare a Focea prima che quel blocco ricomparisse” - Erodoto*

I Focei tentano di acquistare dai vicini abitanti dell'isola di Chio le isole Enusse, ma viene loro opposto un netto rifiuto. Allora i Focei si recano in Corsica, dove venti anni prima avevano fondato Alalia, si fermano qui per cinque anni, suscitando, per le loro scorrerie e per la loro maggiore abilità nel commerciare, l'ira di Cartaginesi ed Etruschi. Scoppia una guerra e avviene una battaglia navale in cui i Focei riportano gravi perdite.

14. I Focei con le navi rimaste, 20 su 60, ripiegano verso Reggio, dove un uomo di Poseidonia, la cui città aveva evidentemente il desiderio di avere vicino una colonia greca a difesa dalle popolazioni locali, li aiuta ad interpretare un oracolo precedentemente ricevuto e così vanno a fondare una nuova città.

*“Partirono di lì ed acquistarono una città della terra Enotria, questa città ora si chiama Yele, dal nome di una fonte che scorre nei pressi”. - Erodoto.*

15. In queste due mappe sono raffigurate:

Nella prima, la situazione della costa di Elea nel VI sec. a. C., da cui acquistano senso le parole di Strabone:

*“A chi doppi il capo si presenta l’altro golfo contiguo, sul quale sorge una città: alcuni dei Focei che l’hanno fondata la chiamarono Yele, altri Ele dal nome di una fonte; oggi, poi, tutti la chiamano Elea.” - Strabone.*

Nella seconda mappa, la situazione attuale con le due piane alluvionali del fiume Alento e del torrente Fiumarella, che hanno insabbiato i due porti di Elea: quello a Nord e quello a Sud. La linea rossa rappresenta il profilo dell'antica linea di costa al momento dell'arrivo dei Focei e ricorda moltissimo quello di Focea da cui provenivano.

16. Questa è la situazione attuale di Elea.

Elea è stata fondata nel 540 a.C.

Nel IV sec. a. C. resiste e vince contro i Lucani e Poseidonati, nonostante sia inferiore per territorio e per numero.

Nella prima (263 a.C.) e seconda guerra punica (210 a.C.) fornisce navi ai Romani.

Tra il III° e il II° secolo a.C. stringe con Roma un trattato d'alleanza divenendo *civitas foederata*. Un secolo dopo, nell'88 a. C., Elea con il nome latino *Velia*, diviene *municipium Romanum*, ottenendo insieme a Napoli il diritto di conservare l'uso della lingua greca per le cerimonie ufficiali e continuare a battere moneta propria.

Fino al II°-III° secolo d.C., la città vive il suo periodo di prosperità.

Dal III° secolo d.C., circa, inizia una progressiva decadenza della città, in concomitanza con l'insabbiamento dei porti e della predilezione, da parte di Roma, di un flusso commerciale per vie interne che utilizzano la Via Popilia, asse principale di collegamento tra Roma ed il Sud-Italia.

17. Nel Medioevo, tra l'XI e il XII sec., si costruisce, su quella che era stata l'Acropoli di Elea, il castello (*Castellum Maris*) con l'abitato noto come Castellammare della Bruca. Da metà del '600 l'abitato non viene più censito (forse a causa della peste che ne ha azzerata la popolazione) e si perdono le tracce anche di Elea-Velia. Sulla città cade l'oblio.

18. All'inizio dell'Ottocento vengono identificati i primi ruderi affioranti e, alla fine del secolo, nel 1889, si ha la prima bellissima planimetria di Elea/Velia, ad opera dell'ingegnere tedesco: W. Schleuning, che su incarico dell'Istituto Archeologico Germanico, esegue una attenta ricognizione di tutta l'area della città. Il suo arrivo a Velia si collega alla costruzione della linea ferroviaria che sta avvenendo in quegli anni, i cui lavori interessano il limite occidentale dell'area della città, comportando la distruzione di parte della necropoli romana e della cinta muraria, i cui blocchi vengono reimpiegati come materiale da costruzione.

19. L'inizio delle ricerche archeologiche a Elea-Velia risale al 1927. Nel 1992 è stato messo a punto lo studio di fattibilità per la realizzazione del **parco archeologico**. Il sito archeologico di Elea-Velia risponde, infatti, in modo esemplare a ciò che s'intende per **parco archeologico: uno straordinario connubio tra monumentalità dei resti archeologici e rilevanza paesaggistica e naturalistica**.

Da allora parti importanti di quel progetto sono state realizzate: restauri dei maggiori monumenti, sistemazione per l'accoglienza del pubblico all'ingresso del parco e spazi espositivi sull'acropoli.

Nella planimetria del parco sono visibili le principali aree funzionali:

- l'Acropoli con il primo insediamento,
- il quartiere meridionale,
- il quartiere settentrionale,

- una zona apparentemente libera detta Vignale o ai Vignali dove una missione austriaca ha fatto alcuni saggi individuando un quartiere costituito da una rete stradale ortogonale,
- una grande strada che collega le due parti della città attraverso la Porta Rosa,
- la cinta muraria molto estesa che circonda tutto il territorio della città, che culmina nel Castelluccio.

Nella planimetria è anche visibile il doppio tracciato della ferrovia, il vecchio e l'attuale a doppio binario, con l'ingresso delle rispettive gallerie. Nella vecchia galleria si è realizzato un vasto deposito per i materiali archeologici.

#### 20. Acropoli - Planimetria con evidenziati:

- la torre medioevale, il cui basamento insiste su una parte del tempio ionico dell'antica Acropoli greca,
- i resti delle mura medioevali del borgo,
- la settecentesca chiesa di Santa Maria di Porto Salvo con la canonica e la chiesetta di S. Quirino. Edifici ora adattati a spazi museali con i reperti archeologici più significativi.

#### 21. Acropoli – veduta generale

#### 22. Acropoli – Teatro Greco. IV-III sec. a.C.

#### 23. Acropoli – Quartiere Poligonale: strutture murarie di età tardo-arcaica, VI sec. a.C.

È il primo insediamento dei Focei.

Questi muri costituivano solo lo zoccolo delle case, l'elevato era in mattoni crudi.

#### 24. Acropoli – Quartiere Poligonale: particolare di strutture murarie in *opera poligonale*. Il quartiere è così chiamato perché le pietre sono tagliate in blocchi a forma di poligoni, tecnica di derivazione greco-orientale, cioè della zona di provenienza dei Focei.

#### 25. Quartiere meridionale – area di età ellenistica (323 a.C. morte di Alessandro Magno – 31 a.C. battaglia di Azio e conquista romana dell'Egitto) e area di età romana.

#### 26. Quartiere meridionale - Panoramica vista dall'esterno delle mura.

#### 27. Quartiere meridionale - Via Porta Marina vista dall'interno del Quartiere. Sulla destra l'insula II.

#### 28. Quartiere meridionale – Età romana - Ipotesi ricostruttiva del complesso romano dell'Insula II. Ultimi decenni del I sec. a.C.

La funzione di questo imponente complesso, costruito quando a Roma era imperatore Augusto, non è ancora del tutto chiara; il fatto di aver rinvenuto statue e ritratti di medici, tra cui il ritratto di Parmenide, ha fatto pensare, in un primo tempo, che fosse la sede della Scuola Medica Eleate. Oggi si pensa ad un edificio legato al culto dell'imperatore Augusto (sono state ritrovate, fra le altre sculture, ben 9 ritratti di componenti della famiglia imperiale), ma anche luogo dove erano collocate le immagini

della **memoria della città**: i medici-capiscuola, i filosofi (Parmenide e Zenone) e le divinità.

29. Quartiere meridionale – Età romana - Ipotesi ricostruttiva del complesso termale romano. II sec. d.C.

L'ambiente principale è il Frigidarium, per i bagni freschi; l'ambiente conserva ancora un bellissimo pavimento a mosaico realizzato a piccole tessere bianche e nere che disegnano un ambiente marino con tritoni e delfini; in fondo c'è la vasca per il bagno

30. Quartiere meridionale – Età ellenistica - Ipotesi ricostruttiva di un'unità domestica che trova confronti molto stringenti con esempi greco-ellenistici del Mediterraneo Orientale, come la Maison de la Colline di Delo. Le due costruzioni presentano degli schemi compositivi e moduli dimensionali (intorno ai 17 metri) simili. In questi esempi è possibile cogliere l'ampiezza delle relazioni culturali di Elea in età ellenistica.

31. Pianta urbana di Elea, che presenta due elementi non ancora visti: la Necropoli di Porta Marina Sud e il Quartiere delle Terrazze.

32. La Necropoli di Porta Marina Sud.

Necropoli di età imperiale (I-II sec. d. C.) già segnalata da Schleuning nel 1889.

Individuata negli anni '60. L'esplorazione iniziata nel 1998-1999 e poi proseguita nel 2000-2002 e 2004-2006. Il settore finora indagato ha restituito oltre 500 sepolture, di varia tipologia (a fossa, a cappuccina, a cassa, disposte isolatamente o all'interno di recinti funerari, ma anche monumenti funerari) e diverso rituale (inumazione e incinerazione).

33. Quartiere delle Terrazze. Costruito tra fine III sec. a.C. e inizio II a. C., con la Casa degli Affreschi.

34. Quartiere delle Terrazze – Casa degli Affreschi

Gli affreschi sono riferibili all'ultima fase di vita dell'unità abitativa (Edificio 1), compresa entro la fine del I sec. d. C. e richiamano gli affreschi parietali di Terzo Stile pompeiano, ispirato a strutture architettoniche.

Costituiscono finora un *unicum* per Velia.

35. Vallone del Frittolo - Complesso di terrazze dove il ruolo principale è svolto dall'acqua, che fa pensare ad un suo uso terapeutico, cioè ad un complesso santuarioale, legato al culto di Asclepio, il dio della medicina, dove si praticano anche terapie mediche per la cura dei malati, cioè un Asklepieion, un santuario terapeutico. Il complesso risale agli inizi del II sec. a. C.

In una di queste terrazze a monte si trovano le Terme Ellenistiche, mentre in una più a valle si trova la Piazza Porticata. In corrispondenza delle Terme Ellenistiche è stata

scoperta la presenza di una sorgente, identificata con la fonte *Hyele* della tradizione letteraria, da cui avrebbe origine il nome della città.

36. La planimetria della Piazza Porticata con colonne, edificata nel II sec. a. C.

Ritenuta in un primo tempo l'agorà, di recente è stata interpretata come parte dell'*Asklepieion*, inserita in un programma urbanistico che sfrutta **scenograficamente, secondo i canoni ellenistici**, il vallone del Frittolo collegando fra loro le terrazze.

Nella fotografia il canale che convoglia l'acqua attraverso il complesso dell'*Asklepieion*.

37. Uno dei più famosi e importanti santuari di Asclepio è quello a terrazze di Kos, che presenta similitudini con quello di Elea.

Kos aveva stretto con Elea un accordo, nel 242 a. C., per la partecipazione alle feste in onore del dio e per il riconoscimento del diritto di *asylia* del suo santuario. Diritto garantito dalla religione greca, come raffigurato anche su alcuni vasi greci, ma evidentemente più esteso, come per esempio quello dell'isola di Delo.

38. Le Mura - Ipotesi ricostruttiva della cinta muraria vista dal Castelluccio.

39. Sul tratto A delle mura si colloca la Porta Rosa. IV-III sec. a. C. È il monumento più famoso di Elea, permette il collegamento del Quartiere meridionale della città con quello settentrionale attraverso una strada lastricata in cubetti di arenaria.

40. Tratto A delle mura – dopo la Porta Rosa

41. Le ricerche finora condotte hanno messo in evidenza come, ad Elea, le aree sacre dei santuari siano tutte concentrate sul crinale della collina, quasi a voler rimarcare una loro funzione di protezione dei confini della città, come ad Agrigento e a Locri.

Le ricerche più recenti pubblicate (fino a tutto il 2008) hanno messo in luce **otto** aree sacre. A queste aree se ne è ultimamente aggiunta una nona, non ancora pubblicata.

Qui abbiamo la planimetria della parte iniziale del crinale con le Aree Sacre: 1- 2.

42. Qui segue la planimetria del crinale dalla Porta Rosa al Castelluccio con le Aree Sacre: 3, 4, 5, 6, 7, 8 disposte lungo le mura con le torri.

43. Nel disegno la grande Area Sacra 8 (95x91 metri), nota come la Terrazza del Santuario di Zeus, con un altare monumentale (25x7 metri). In primo piano il Castelluccio.

Le dimensioni dell'Area Sacra 8 hanno fatto pensare ad un luogo di riunioni di assemblee popolari determinate da fatti religiosi, ma anche, e forse soprattutto, da fatti politici, cioè una sorta di *agorà*.

44. Veduta aerea del Castelluccio. La sua funzione oltre a quella di fortificazione sembrerebbe spiegarsi, per via di canali provenienti dal suo interno, anche come una torre d'acqua posta nel punto più alto di Elea.

45. Tra le iscrizioni sacre di Elea il nucleo più importante è costituito da un gruppo di cippi in arenaria, con il nome della divinità seguito in genere da un appellativo, quasi tutti

rinvenuti nei pressi delle **Aree Sacre** disposte lungo il crinale della collina tra l'Acropoli e il «Castelluccio», databili nel corso del V e IV sec. a.C. (lo si vede dal tipo di caratteri).

Tali cippi costituiscono un complesso pressoché unico nell'ambito delle **epigrafi sacre** della Magna Grecia, soprattutto per la varietà degli appellativi, che trovano invece collegamenti con il mondo egeo e greco-orientale, dove molti di questi appellativi trovano attestazione.

Alcuni esempi:

- *Poseidon Aphaleios*: **protettore della navigazione;**
- *Zeus Ourios*, anch'esso legato alla navigazione: **garantisce la buona stagione o il vento favorevole;**
- *Hera Thelxine*: **con il potere di "ammaliare" quindi di far placare i venti.**

Alcuni di essi hanno permesso di individuare i culti di due aree sacre: l'Area Sacra 2, attribuita a *Poseidon Aphaleios* (10) e a *Era* (12), e l'Area Sacra 8, identificata come santuario di *Zeus* (5-6-7).

46. L'importanza di questa città nella storia della Magna Grecia è, tuttavia, data dalla **scuola di pensiero** che fa capo a **Parmenide**, vissuto tra la metà del VI sec. e la metà del V sec. La scuola è nota nella storia della filosofia come "Scuola Eleatica", è avr  una grandissima influenza nella formazione del pensiero moderno.

Parmenide è considerato il fondatore della **metafisica occidentale**. Al centro della speculazione filosofica di Parmenide è l'**Essere**. Da qui nasce la celebre affermazione di Parmenide:

*"E' necessario il dire e il pensare che l'essere sia:*

*Infatti l'essere è, il nulla non è".*

**Parmenide, frammento 6, Della Natura**

La grande intuizione di Parmenide è che non esiste il pensiero del nulla e che si può pensare solo ciò che esiste. Non potendo il pensiero pensare il nulla, ne consegue l'identificazione tra essere e pensiero. Ma se *"l'essere è, il nulla non è"*, ne consegue che l'essere non può essere nato dal *nulla*, e quindi l'essere non ha origine, ma nemmeno fine e può essere uno solo.

47. Parmenide oltre a filosofo e considerato anche medico come appare da questa epigrafe.

*Parmenide figlio di Pyres* con gli appellativi: *Ouliades* e *Physikòs*

Il primo appellativo, *Ouliades*, significa figlio di Apollo Oulios, il dio guaritore.

Il secondo, *Physikòs*, oltre che un appellativo dato ai filosofi presocratici è anche usato per indicare l'attività medica e viene anche tradotto nel latino *medicus*.

I due appellativi portano quindi a stabilire un collegamento tra il filosofo e la medicina.

Una tradizione greca confluita in autori arabi pone il nome di Parmenide al quarto posto in un canone dei medici caposcuola di tutto il mondo antico.

48. Epigrafi onorarie per alcuni medici, databili alla prima metà del I sec. d.C., rinvenute, insieme ad un articolato *corpus di sculture*, nel complesso dell'Insula II, costituiscono una documentazione di straordinario interesse, poiché testimonianze dirette dell'attività medica a Elea.

Le iscrizioni dei medici, ben identificabili dal termine *iatros*, medico, portano tutte l'indicazione della carica di *pholarchos*, cioè «capo di una scuola», prova indiretta dell'esistenza a Elea di una scuola medica. I medici poi si chiamano tutti Oulis, nome, secondo alcuni, ricevuto **ritualmente** perché legati ad Apollo Oulios, per altri, nome normale nel mondo greco. Le date delle iscrizioni fanno pensare all'esistenza a Elea di una scuola medica attiva per un periodo abbastanza lungo, essendo intervallate a notevole distanza di tempo.

49. Oltre che per Parmenide Elea è famosa anche per **Zenone**, vissuto nel V sec. a. C. È considerato il fondatore della dialettica e della matematica di precisione.

È l'allievo più famoso di Parmenide, con cui fece un viaggio ad Atene, dove secondo Platone nel suo *Parmenide*, incontrò Socrate e illustrò il pensiero del maestro. Zenone fece suo il compito di difendere la dottrina di Parmenide dai suoi avversari, per questo inventò un metodo di confutazione delle tesi avversarie attraverso dei paradossi logici diventati famosi, partendo dal presupposto che lo spazio e il tempo si possano dividere all'infinito. Il più famoso è quello di *"Achille e la tartaruga"*.

50. I paradossi di Zenone hanno ossessionato il grande scrittore argentino Borges fin da quando suo padre glieli raccontò da ragazzo.

Ecco come Borges descrive il paradosso di **"Achille e la tartaruga"**:

*"Achille, simbolo di rapidità, deve raggiungere la tartaruga, simbolo di lentezza.*

*Achille corre dieci volte più svelto della tartaruga e le concede dieci metri di vantaggio.*

*Achille corre quei dieci metri e la tartaruga percorre un metro;*

*Achille percorre quel metro, la tartaruga percorre un decimetro;*

*Achille percorre quel decimetro, la tartaruga percorre un centimetro;*

*Achille percorre quel centimetro, la tartaruga percorre un millimetro;*

*Achille percorre quel millimetro, la tartaruga percorre un decimo di millimetro, e così via all'infinito; di modo che Achille può correre per sempre senza raggiungerla."*

**Jorge Luis Borges**

51. Nella sala del Museo Tecnologic@mente dedicata al calcolatore Elea 9003, la scuola filosofica di Elea e il *"Paradosso di Achille e la tartaruga"* sono riportati in alto sulla parete in cui viene illustrata la storia del calcolatore, a significare l'inizio del pensiero

scientifico che ha portato alla sua realizzazione, e quindi a spiegare perché il primo calcolatore elettronico Olivetti è stato chiamato Elea.

Piergiorgio Perotto rifacendosi all'eccellenza della Scuola Eleatica, darà poi il nome di Elea alla scuola di formazione manageriale della Olivetti.

**52.La colonia greca di Poseidonia**, la moderna Paestum è stata riconosciuta tra i patrimoni dell'umanità dall'UNESCO nel 1998.

L'estensione del suo abitato è ancora oggi ben riconoscibile, racchiuso dalle sue mura. I resti archeologici della città sono molto ben conservati, grazie allo stato di secolare abbandono del sito, successivo all'impaludamento e all'arrivo della malaria nei primi secoli dell'era cristiana, essi costituiscono uno dei più importanti parchi archeologici d'Europa.

53.Paestum è in provincia di Salerno a circa 30 chilometri a sud della città. È situata nella Piana del fiume Sele, vicino al litorale, verso il Cilento. È stata fondata intorno al 600 a. C., da coloni greci provenienti da Sibari (Sibariti), città achea della Magna Grecia sul mar Ionio, di cui è in pratica una subcolonia e da coloni di Trezene (Trezeni) in Argolide.

I Greci l'hanno chiamata **Poseidonia** in onore di Poseidone, dio del mare. Il nome della città è cambiato nel corso dei secoli, dal nome greco a **Paistom**, con il quale venne chiamata dopo la sua conquista da parte dei Lucani, avvenuta tra il 420 a.C. e il 410 a.C. Nel 273 a.C. Roma sottrasse Paistom alla confederazione lucana, vi insediò una colonia, e cambiò il nome della città in **Paestum**. La città si ritrova in età più recente come **Pesto**, nome mantenuto fino al 1926, quando venne ribattezzata nuovamente con il precedente nome latino **Paestum**.

54.I coloni di Poseidonia si sono preoccupati di fissare subito e contemporaneamente i confini del proprio territorio, creando dei «**santuari di frontiera**», che avrebbero dovuto proteggere il territorio con la sacralità del luogo.

Viene così costruito **un santuario ad Hera sul confine settentrionale sulla riva sinistra della foce del Sele** (confine con gli Etruschi), a 9 km dalla città.

**Uno a Sud, dedicato a Poseidone sul promontorio di Agropoli.**

**Uno nell'interno, dedicato secondo alcune fonti a Demetra, secondo altre ad Artemide**, nella zona boscosa ai margini della piana agraria, a San Nicola di Albanella, dove c'era anche una sorgente, luogo sacro per i greci, perché l'acqua è sorgente di vita. Entrambe le dee sono compatibili con il luogo prescelto. Artemide è la dea della caccia e di ciò che si pone al di fuori della città o del villaggio. Demetra (in greco: Δημήτηρ, "Madre terra"), nella mitologia greca è la dea del grano e dell'agricoltura, artefice del ciclo delle stagioni, della vita e della morte.

La città veniva così a trovarsi all'interno dello spazio delimitato **da tre santuari**.

55. **L'Heraion della foce del Sele.** Nel tempo nuove costruzioni hanno sostituito le più antiche. Il **Tempio maggiore o di Hera** di fine **VI sec.** a. C. è costruito su uno precedente. Il cosiddetto **Thesauros** o Sacello, inizialmente ritenuto di VI sec. poi di seconda metà IV se. A. C., o inizio III secolo. Vi sono poi altri edifici come le **Stoài**, che sono dei portici, gli **altari**, riconosciuti dall'enorme accumulo di cenere dei sacrifici, **depositi votivi chiamati Botros** e poi un **edificio quadrato** di fine V, inizio IV sec. a.C.

56. Nell'Heraion di foce Sele sono state ritrovate nei pressi del Thesauros e nelle fondazioni dell'edificio quadrato, **40 metope**, (**mètopa**, negli edifici dorici, è un blocco di marmo, alle volte scolpito, collocato al di sopra dell'architrave posto sulle colonne). Queste metope sono databili tra il 570 e il 560 a. C. Le metope appartenenti a edifici più antichi, costituiscono il complesso più ricco e organico di sculture arcaiche dell'Occidente greco. L'età arcaica dell'arte greca va dal 600 al 480 a.C.. Le metope presentano tutte le caratteristiche arcaiche: volto di profilo, occhio frontale, piedi di profilo, busto e torace frontali. Raffigurano episodi del mito delle dodici fatiche di Ercole e di altri miti greci. Sono poi state ritrovate **altre metope** appartenenti al tempio maggiore, databili tra il 510 e il 500 a.C., sono **dodici lastre (di cui solo sette leggibili)** recuperate in diversi punti del santuario e riutilizzate, nelle fondazioni di edifici posteriori. Su cinque lastre è raffigurata una coppia di fanciulle che procede verso destra in un identico schema figurativo; su una lastra è invece rappresentata una figura singola che, procedendo verso destra, si rivolge indietro verso le compagne. La lettura proposta è quella di una danza liturgica guidata da una sacerdotessa. Le figure femminili sono eleganti non pesanti come le altre, ma la capigliatura e il profilo sono arcaici.

#### 57. **L'Impianto urbanistico.**

Le strade sono romane ma risalgono all'impianto greco.

Quattro porte sugli assi:

- **La Porta Aurea** mette in collegamento la città con il Santuario di Foce Sele
- **La Porta Marina** portava al porto
- **La Porta Sirena** porta alla Necropoli
- **La Porta Giustizia**

L'Agora e le Aree Sacre sono in centro alla città

Le mura hanno uno sviluppo di 4 km e 750 m.

58. Piante dei tre templi maggiori con i nomi che i primi scopritori del Settecento hanno dato loro, e il numero di colonne per ogni lato.

59. **Tempio di Hera**, chiamato nel '700 «La Basilica». Il tempio fu edificato nella **seconda metà del VI secolo a.C.**, tra il 540 e il 530 a.C., ed era dedicato ad Hera principale divinità venerata a Poseidonia.

La denominazione "Basilica", con la quale il tempio è più noto, gli venne attribuita nel XVIII secolo, quando la cultura architettonica neoclassica cominciò ad interessarsi a Paestum. In tale periodo per la quasi totale sparizione dei muri della cella, del frontone e per altre caratteristiche come l'insolito numero dispari delle colonne sul fronte, si credeva che il tempio fosse una basilica, nel senso che il termine romano indica: un luogo adibito a sede di tribunale ed alle assemblee che tenevano i cittadini.

Il numero dispari di colonne, nove, consentiva di dividere l'interno della cella in due navate mediante una fila centrale di colonne. Forse vi si adoravano due aspetti di Hera. Le colonne di ordine dorico sono esteticamente pesanti.

60. **Tempio di Nettuno** è il nome datogli nel '700 in realtà è anch'esso un tempio di Hera, fu eretto a Paestum intorno alla **metà del V secolo a.C.**,. Oggi si presenta con un'architettura molto ben conservata. È molto slanciato, ha una maggiore eleganza delle colonne doriche, conserva parte del frontone.

61. **Il tempio di Atena**, chiamato nel '700 tempio di Cerere, è un tempio greco di stile dorico, costruito in posizione diametralmente opposta rispetto alla "Basilica" e rispetto a quest'ultima di dimensioni assai minori. Costruito alla **fine del VI secolo** (intorno al '500) circa cinquant'anni prima del Tempio di Nettuno (metà V secolo) e 50 anni dopo quello di Hera La pianta interna, è più semplice di quella degli altri due templi.

Tradizionalmente il tempio era stato attribuito a Cerere, ma in seguito al ritrovamento di numerose statuette in terracotta che raffigurano Atena, si propende per una dedica a questa divinità.

62. **Sacello ipogèo**, scoperto nel 1954, una piccola costruzione sotterranea. In essa si rinvennero una pregevolissima anfora attica in terracotta a figure nere e otto vasi di bronzo contenenti probabilmente una bevanda sacrificale tipo il **ciceone** di Eleusi.

*Durante le cerimonie di iniziazione dei nuovi adepti ai culti misterici di Demetra a Eleusi in Grecia si beveva il **Ciceone**, orzo, acqua e menta puleggio (mentuccia) pronunciando questa formula "Ho digiunato, ho bevuto il Ciceone".*

Si è inoltre trovata una specie di tavola d'offerta su cui erano posati resti di un sacrificio, probabilmente dedicato a Dioniso. Infatti la faccia principale dell'anfora a figure nere, è dedicata al culto di Dioniso. Ma a Dioniso è associata le divinità di Eleusi: Demetra, a cui si libava con il **ciceone**. È ormai superata l'ipotesi che fosse un cenotafio, cioè una tomba simbolica realizzata per onorare il fondatore della città.

63. **La tomba del tuffatore**. Si tratta di una tomba a cassa, costituita da cinque lastre calcaree in travertino locale che, al momento del ritrovamento, si presentavano fra loro accuratamente interconnesse e stuccate. Il pavimento della cassa era costituito dallo

stesso basamento roccioso su cui era realizzata la tomba. È stata scoperta nel 1968, in località Tempa del Prete, 1,5 Km a Sud della città.

L'eccezionalità della scoperta risiede nel fatto che le pareti del manufatto e, cosa ancor più insolita, la stessa lastra di copertura, sono interamente intonacate e decorate con pittura parietale realizzata con la tecnica dell'affresco.

La datazione è compresa nel decennio tra il 480 e il 470 a.C. Il manufatto si situa quindi nell'epoca aurea dell'arte paestana.

Alcune delle scene rappresentate richiamano una cornice conviviale, un simposio, interpretando schemi tipici e di ampia diffusione nella coeva ceramica attica a figure rosse. Dieci uomini inghirlandati, adagiati sui tipici letti triclinari (le *klinai*), animano le raffigurazioni delle pareti più lunghe. Sulla lastra di copertura vi è la celebre scena che ha dato il nome alla sepoltura: un giovane nudo è sospeso per sempre nell'istante del tuffo solitario in uno specchio d'acqua.

Le scene sono interpretate come un convivio funebre. Nella scena del tuffo la piattaforma da cui si lancia il tuffatore allude forse alle mitiche colonne poste da Ercole a segnare il confine del mondo, assurte a simbolo del limite della conoscenza umana. Lo specchio d'acqua, con il suo orizzonte curvo e ondulato, rappresenterebbe quindi il mare aperto e ondosso. La posa atletica, così ravvicinata al piedistallo da far sembrare il tuffo un sorvolo, simboleggerebbe il transito verso un mondo di conoscenza, un orizzonte diverso da quella della conoscenza terrena.

#### **64. La colonia greca di Cuma.** Nella diapositiva l'antro della Sibilla.

65. È stata fondata nel **740 a. C.** da coloni provenienti dall'isola greca di Eubea, che circa trent'anni prima avevano aperto l'emporio di **Pitecusa**. A un certo punto gli Euboici delle città di Calcide e di Kuma decidono di fondare una colonia sulla terra ferma, dove c'era ampia terra da coltivare, inviando nuovi coloni, oltre a quelli che già si trovavano a Pitecusa, che però non verrà del tutto abbandonata. La scelta del sito da parte dei coloni non fu casuale. Il promontorio, sede dell'acropoli, che oggi risulta arretrato rispetto alla linea di costa, un tempo doveva cadere a picco sul mare e rappresentare quindi un perfetto luogo di difesa per la città che si sviluppava alle spalle del monte.

Cuma si trova in Campania nell'area vulcanica dei Campi Flegrei, non distante dall'attuale Pozzuoli a nordovest del lago d'Averno. Assurge a notevole potenza. Nel VII sec. a.C. fonda *Parthenope*. Nel 531 a. C. fonda *Dikaiarchia* (Pozzuoli). Nel 524, sotto la guida del tiranno Aristodemo, sconfigge Campani ed Etruschi coalizzatisi contro di essa. Alleata con Gerone di Siracusa, vince ancora gli Etruschi nel 474. Intorno al 470 fonda *Neapolis*. Notevolmente indebolitasi, è conquistata dai **Sanniti** nel 421 a.C. Nella seconda metà del IV sec. a.C., con l'espansione in Campania dell'influenza romana, Cuma ottiene la *civitas*

*sine suffragio* (338 a. C.). Nelle guerre puniche rimane fedele a Roma e nel 180 ottiene il diritto di servirsi della lingua latina negli atti ufficiali. In seguito, nonostante la costruzione della via Domitiana, che accentua l'importanza di *Puteoli* (Pozzuoli), Cuma resta una delle città più importanti della Campania.

66. **Parco Archeologico di Cuma.** L'Acropoli era a strapiombo sul mare, come indicano le curve di livello. Ora il mare si è notevolmente ritirato. Attualmente è occupata da mura di fortificazione (V sec. a.C.). Sulla terrazza inferiore troviamo il "Tempio di Apollo", sulla terrazza superiore è invece situato il "Tempio di Giove". Nella parte iniziale dell'Acropoli troviamo il mitico "Antro della Sibilla", scavato nel tufo con un corridoio lungo 131,50 m., largo 2,40 m. e alto circa 5 m, sorto quasi certamente per scopi difensivi. Secondo Virgilio fu mitica sede della sacerdotessa di Apollo.

### Virgilio – ENEIDE, LIBRO VI

Così piangendo disse: e navigando  
di Cuma in vèr l'**euboïca** riviera  
si spinse a tutto corso, onde ben tosto  
vi furon sopra, e v'approdaro alfine.  
Volser le prue, gittâr l'ancore; e i legni,  
sí come stêro un dopo l'altro in fila,  
di lungo tratto ricovrîr la riva.

Lieta la gioventú nel lito esperio  
gittossi: ed in un tempo al vitto intesi,  
chi qua, chi là si diêro a picchiar selci,  
a tagliar boschi, a cercar fiumi e fonti.  
Intanto Enea verso la ròcca ascese,  
ove in alto sorgea di Febo il tempio,  
e là dov'era la spelonca immane  
de l'orrenda Sibilla, a cui fu dato  
dal **gran delio profeta** animo e mente  
d'aprir l'occulte e le future cose.

Dal piazzale situato di fronte all'Antro della Sibilla si imbecca la via Sacra, che conduce all'acropoli. Visibili da quest'ultima sono anche i resti della "città bassa", con il Foro e i suoi Templi. Un'altra galleria, nota come "Crypta Romana" (38-36 a.C.) doveva invece collegare porto e foro. Dall'Acropoli sono anche visibili l'Anfiteatro, nonché l'Arco Felice, collocato sul valico che fu aperto nel monte Grillo, confine orientale della città antica, per il passaggio della via Domitiana.

67. I Greci collocarono l'Acropoli su due terrazze e su un più basso sperone meridionale del Monte di Cuma, sito che per conformità e posizione risultava un punto chiave accessibile solo dal lato meridionale della collina che lo riunisce alla spianata della città, integrando le difese naturali con mura di fortificazioni di cui si conservano alcuni resti. Il tracciato in rosso indica il percorso della visita.
68. Dall'alto dell'Acropoli è possibile vedere la città bassa, l'abitato di Cuma, che si estendeva fra l'Acropoli ed il Monte Grillo. In quest'area sono tuttora in corso gli scavi nella zona del Foro romano.
69. Le esplorazioni archeologiche hanno messo in luce resti di edifici di epoca sannitica e romana, in buona parte concentrati sul Foro dove sono il Tempio di Giove o Capitolium, i porticati del Foro, le Terme e il Tempio con Portico. Il Foro, parzialmente scavato solo nei pressi del Tempio di Giove, era composto da una piazza di m 50 x 120, simile per grandezza ai fori di Pompei e di Paestum. Le varie decorazioni architettoniche ritrovate, consentono di datare l'impianto tra la fine del II e gli inizi I sec. a.C. Ai margini sud-orientali dell'area forense è stato scoperto un edificio di culto imperiale (fine I sec. d. C.) inglobato in un'antica masseria detta "del Gigante".
70. **Anfiteatro romano: fine II sec. a. C- inizi I sec a.C.** Il monumento, pur essendo rimasto nei secoli ben conservato e riconoscibile, non è stato ancora scavato; la cavea, suddivisa da moderni terrazzi per le coltivazioni, è attualmente occupata da un frutteto. Costruito in parte su di un terrapieno, in parte sfruttando, sul lato a est, la naturale pendenza del monte Grillo, presenta poche strutture in elevato. La fila di archi su pilastri relativi alla summa cavea, conservata quasi per intero, è infatti fondata direttamente sul terreno. L'asse maggiore (circa 90 m) ha orientamento nord-sud. Poco riconoscibile è oggi l'aspetto delle gradinate, completamente ricoperte dalle coltivazioni. L'anfiteatro, privo di sotterranei, presenta significative analogie con quello di Pompei e con l'anfiteatro minore di Pozzuoli; appartenendo al tipo più antico di tali monumenti.
71. **L'Arco Felice** fu costruito nel 95 d.C. per consentire il passaggio della via Domitiana attraverso il monte Grillo, l'arco è l'ingresso monumentale della città lungo il lato orientale.
- Con questo monumento è finita l'esposizione anche su Cuma. Se avete domande?
72. Grazie per l'attenzione.